

Trasparenza. Chi vuole incontrare i vertici del ministero dello Sviluppo economico dovrà iscriversi in un registro pubblico

Il primo elenco dei lobbisti sbarca online

LA SCADENZA

Un mese di tempo a imprese e gruppi di interesse per adeguarsi: l'obbligo di iscrizione scatterà il 6 ottobre

Marzio Bartoloni

Consulenti, studi legali, imprese, associazioni di categoria, e organizzazioni non governative sono avvertiti. Chi vuole varcare il portone di via Veneto a Roma per incontrare il ministro dello Sviluppo economico, il suo vice o un sottosegretario dovrà registrarsi prima in un elenco pubblico on line dove saranno indicati gli incontri con i lobbisti.

L'operazione trasparenza al Mise è ufficialmente partita ieri con il decollo del «registro trasparenza» (registrotrasparenza.mise.gov.it) con il quale il ministro Carlo Calenda intende «rispondere - avverte una nota - all'esigenza sempre più sentita da parte dei cittadini di seguire da vicino l'attività della Pubblica amministrazione». Imprese e gruppi di interesse avranno un mese di tempo per adeguarsi alle nuove norme: l'obbligo di iscrizione scatterà infatti il prossimo 6 ottobre. Chi non si adeguerà non potrà partecipare agli incontri. L'iscrizione è comunque già possibile da ieri.

Chi entra al ministero? Di quali interessi è portatore? Con quali dotazioni di bilancio? Sono alcune delle domande a cui risponderà questo nuovo registro nato sul

modello delle istituzioni europee e che il Mise per primo ha adottato in Italia.

Il Registro consiste in un insieme di strumenti e procedure, a partire appunto da un sito web pubblico che fornisce tutte le informazioni e le modalità per registrarsi e per consultarne il contenuto. Chiunque potrà sapere chi ha incontrato il ministro o altri vertici del Mise (anche se non contestualmente) e l'oggetto dell'incontro. Chi si iscrive dovrà pubblicare e aggiornare il proprio profilo: dalla attività ai dati finanziari fino agli eventuali contributi, sovvenzioni o contratti di appalto ricevuti nell'ultimo anno dal ministero.

Il sito consente anche la possibilità di effettuare segnalazioni e contestazioni, mentre un helpdesk sarà a disposizione per la richiesta di informazioni e la risoluzione di problemi tecnici. Di questo pacchetto trasparenza fanno parte anche un Codice di comportamento dei dipendenti del Mise - adottato nel 2014 per prevenire fenomeni corruttivi e garantire la qualità dei servizi - e anche un apposito Codice di condotta dedicato agli iscritti al nuovo Registro trasparenza. Questo nuovo codice appena approvato stabilisce, in sostanza, che gli iscritti al registro sono tenuti a conformare i propri comportamenti a principi di lealtà, trasparenza e correttezza, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o be-

neficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, «al fine dell'iscrizione e al fine di distorcerne la relativa corretta partecipazione».

«Attraverso un processo decisionale più aperto e trasparente - si legge ancora nella nota diffusa ieri dal Mise - diventa più facile garantire una rappresentanza equilibrata ed evitare pressioni indebite o un accesso illegittimo o privilegiato alle informazioni o ai responsabili delle decisioni». «La trasparenza - continua il ministero guidato da Carlo Calenda - è inoltre un elemento fondamentale per incoraggiare i cittadini a partecipare più attivamente all'attività pubblica».

L'iniziativa del Mise avviene a pochi mesi di distanza dalle dimissioni dell'ex ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi sulla spinta dell'inchiesta di Potenza sulle estrazioni petrolifere in Basilicata. Inchiesta che allora fece emergere l'urgenza di una regolamentazione delle lobby. In Parlamento però dopo un primo sprint con il sì alla Camera il Ddl - che prevede l'istituzione di un pubblico registro dei lobbisti - è fermo al Senato da più di un anno in commissione Affari costituzionali. L'unico segnale - prima del registro del Mise - è arrivato da Montecitorio dove a fine aprile la Giunta per il regolamento della Camera ha approvato un protocollo sperimentale che mette tutta una serie di paletti per chi vuole esercitare questa attività e istituisce un registro dei lobbisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il registro

01 | CHI SI DEVE ISCRIVERE

L'obbligo di iscrizione è rivolto a tutti portatori di interesse che vogliono incontrare il ministro dello Sviluppo economico, il vice ministro o i sottosegretario. In particolare: società di consulenza; studi legali; consulenti dipendenti; liberi professionisti; imprese e associazioni di categoria, commerciali e professionali;

Organizzazioni non governative; Centri di studio, istituti accademici e di ricerca; Organizzazioni rappresentative di chiese e comunità religiose; Organizzazioni rappresentative di amministrazioni locali, regionali e comunali, altri enti pubblici o misti. L'obbligo di iscrizione - con la pubblicazione di un proprio profilo - scatterà il 6 ottobre e chi non si adeguerà non potrà partecipare agli incontri.

